

G. B. MARINI-BETTOLO (*)

Giornata di studio sulla Malaria Conclusioni (**)

Le relazioni e le discussioni di questa giornata per la messa a punto dello stato della malaria nel 1983 sono quanto mai interessanti e stimolanti e permettono trarre alcune conclusioni.

In primo luogo le ricerche sulla malaria, iniziate quasi un secolo fa e sviluppate con successo anche ad opera della Scuola italiana, non si sono esaurite ma offrono ancora nuovi risultati di notevole importanza. Lo indicano le ricerche del Prof. Garnham che hanno dimostrato l'esistenza di nuovi stadi del parassita, e quelle che affrontano alcune fasi del ciclo del parassita con le avanzate tecniche della biologia molecolare.

Egualemente nello studio dei vettori, le moderne impostazioni biochimiche e genetiche offrono una nuova visione per la conoscenza della fisiologia dell'insetto e dei possibili mezzi di lotta biologica e chimica.

E' indispensabile pertanto riprendere in pieno o continuare la ricerca, diremmo oggi del « sistema malaria », su vari fronti per potere giungere ad una migliore conoscenza dello stesso ed a nuovi mezzi di lotta.

Questo è necessario perché come è noto la campagna per l'eradicazione della malaria nel mondo, intrapresa dall'OMS, fondandosi da un lato sulla lotta al vettore con insetticidi, la bonifica dei territori e la protezione delle popolazioni con farmaci antimalarici, ha subito un colpo di arresto. Questo è dovuto a due fenomeni concomitanti e per questo ancor più pericolosi: la resistenza del plasmodio alla clorochina, il più importante e più diffuso farmaco, e la resistenza del vettore al DDT.

Questi fatti hanno riproposto con urgenza alla Comunità mondiale il problema della lotta alla malaria, soprattutto nei Paesi tropicali e subtropicali dove

(*) Presidente dell'Accademia.

(**) Conclusioni alla « Giornata di studio sulla Malaria » (Roma, 23 settembre 1983).

questo colpisce vastissime aree, centinaia di milioni di persone, ma minaccia anche gli altri Stati, seppure non come forma endemica, ma solamente importata.

Le drammatiche mappe che si sono viste, che indicano le aree sempre più vaste, dove il Plasmodio non è sensibile alla cloroquina, impongono una ripresa delle ricerche soprattutto nel campo della chemioterapia. Le soluzioni finora trovate — con l'impiego di sulfamidici — sembrano valide ma presentano anche diversi interrogativi, per trattamenti a lunghissimo termine. Questi impegnano anche qui la ricerca farmaceutica, che è molto complessa e tanto costosa da potere essere affrontata solo dai laboratori di ricerca della grande industria.

Alcuni risultati sono promettenti, ma si richiede comunque un rinnovato impegno in questo settore.

Le ricerche immunologiche che porterebbero alla preparazione di un vaccino contro la malaria possono costituire una svolta ed una speranza per molte popolazioni.

Egualmente l'impegno di ricerca deve sorreggere il settore della lotta al vettore; dagli insetticidi — divenuti meno efficaci — bisogna ripiegare verso forme diverse di lotta biologica.

E' un impegno notevole ma non impossibile.

Oggi — come sostenevo alcuni anni or sono — è necessario che gli scienziati del mondo industrializzato conoscano e si concentrino sui problemi che ancora colpiscono i Paesi emergenti e che ne contrastano lo sviluppo soprattutto assicurando il piano prioritario, dopo il problema dell'alimentazione quello della salute, attraverso ricerca di base e nuove strategie di lotta alle malattie.

Un altro aspetto è quello della malaria importata nei paesi temperati da lavoratori e turisti.

Si tratta di un fenomeno pericoloso di cui non si possono valutare le conseguenze, che va seguito con molta attenzione, soprattutto perché circa cinquanta anni di remissione di questa malattia nelle zone temperate hanno reso i medici meno esperti delle diagnosi.

Sarebbe molto opportuno che accanto alla ripresa delle ricerche sui vari aspetti della malaria, da quello parassitologico all'epidemiologico ed al clinico, si prospettassero ai futuri medici, in un corso obbligatorio di laurea, i problemi della patologia della malaria, oggi forse trascurati, come pure le direttive per una terapia moderna.

Per tutti coloro che si recano in Paesi dove la malaria è endemica si dovrebbero distribuire, insieme al biglietto di viaggio, un foglio con le istruzioni da seguire per ridurre il pericolo di essere colpiti dalla malaria.

Occorre mettere a conoscenza delle misure di profilassi e di diagnosi e terapia della malaria tutti i medici condotti e gli ufficiali sanitari per potere essere in grado di effettuare azioni tempestive.

Credo che sia stato importante avere richiamato l'attenzione in Italia, da parte della nostra Accademia, su un problema non solo scientifico ma anche sanitario ed umano, che ci richiama ai nostri impegni, non solo, ed a certi doveri anche verso i Paesi in sviluppo.

E' soprattutto un invito pressante a continuare a studiare ed a ricercare in questo campo. I risultati che sono stati riferiti in questa riunione, mostrano, al di là del loro interesse, il presente impegno che viene da parte di studiosi di tutto il mondo sulla malaria. E' necessario ora aumentare l'impegno in Italia.

Ringrazio tutti quanti hanno partecipato a questa giornata con le loro relazioni, ma soprattutto con il loro entusiasmo ed in particolare il Prof. P. Garnham impegnato ancora attivamente con giovanile entusiasmo nella ricerca, il Prof. Thomas Odhiambo che in Africa è stato un pioniere in questo campo, il Dr. E. Onori che ci ha portato l'immagine delle ricerche a livello mondiale svolte nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Devo ringraziare in particolare l'Istituto Superiore di Sanità per la collaborazione a questa nostra iniziativa e la Farmitalia Carlo Erba per l'aiuto dato all'Accademia per la realizzazione di questo incontro.

Il successo di questa prima giornata — successo basato su scambi di vedute ed orientamenti per il futuro — conforti il programma dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL che ha posto in questi anni tra i suoi obiettivi prioritari quello dello studio e la ricerca sui problemi, la cui soluzione è essenziale per il futuro dei Paesi in sviluppo.

IN COLLABORAZIONE CON
L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ